

Il cittadino "servito": può sparare *sempre*, non risarcirà se gli scappa la mano, non pagherà l'avvocato e l'eventuale processo sarà breve. Purtroppo o per fortuna non "così".

In primo luogo si tratta di un intervento che lascerà poco segno di sé tra norme pleonastiche ed altre, prima fra tutte quella che prevede una quasi equiparazione tra la vita ed i beni materiali, che verranno sottoposte ad interpretazione costituzionalmente orientata oppure dichiarate illegittime.

Inoltre la novella rappresenta l'ennesimo esempio di legislazione emotiva, slegata dai dati e che non risolve i problemi concreti.

Un marziano che piombi in Italia e legga di questa riforma può pensare che vi sia una vera e propria emergenza in atto, un fenomeno particolarmente offensivo e dilagante. Furti e rapine in aumento vertiginoso. E invece si registra il fenomeno contrario. Secondo la relazione presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento (con le statistiche elaborate dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale), nel biennio antecedente al suo insediamento vi è stato un generale decremento dei reati, con particolare e paradossale riferimento a rapine (-7,15%) e furti (-6,01%).

Vi è stato pertanto uno sforzo legislativo propagandato come emergenziale e che invece di emergenziale non ha nulla. Anzi, siamo di fronte alla tendenza opposta. Una tendenza che, peraltro è storica. La bandiera della sicurezza sventola solo sospinta dal vento della propaganda poiché, per dirla con Steven Pinker (scienziato cognitivo docente ad Harvard) stiamo vivendo *l'era più pacifica della nostra storia*. Egli ha scritto un saggio, *Il declino della violenza*, nel quale spiega che addirittura i due conflitti mondiali sono stati meno impattanti di quanto non lo siano state le antiche battaglie tribali nell'anarchia che precedette le prime società agricole organizzate. Il dato è molto rilevante per comprendere che tanto più i conflitti vengono privatizzati, tanto maggiore è il grado di insicurezza. Facilissimo a tal proposito citare il caso degli Stati Uniti dove la difesa in proprio della proprietà privata produce lesioni ed omicidi a multipli (in percentuale) rispetto alla sicurissima Italia. La vera sicurezza passa evidentemente attraverso la centralizzazione della tutela attraverso il monopolio dell'uso della forza in capo ad uno Stato democratico (ovviamente). Quando viene meno questo centralismo, quando si appalta ai cittadini, nasce la violenza e, con essa, l'insicurezza. Questo ci dice la storia. Perché allora il legislatore appare così irrazionale quando individua le priorità? Alcune statistiche possono far riflettere.

Infatti, se è vero che i reati sono diminuiti, è anche vero che questi sono commessi in modo enormemente superiore dagli stranieri. È un'altra costante, e valsa anche per noi quando eravamo noi ad emigrare, ma bisogna prendere atto della seguente circostanza: la popolazione straniera rappresenta solo l'8,51% del totale, ma riesce a produrre il 43% dei furti ed il 37,28% delle rapine nel loro complesso. Se questo fatto impone certamente di approcciarsi al fenomeno migratorio in modo serio e senza negare il problema, essa si presta anche ad affermare che, senza alcuna ragione, il delitto d'importazione, per così dire, si accetta di meno. La devianza straniera, a parità di offensività, nella coscienza media delle persone pesa di più, è più grave. Ecco una delle ragioni dell'emergenzialità fasulla sul tema della sicurezza. L'appello politico della riforma sta in gran parte qui. Un appeal corroborato dal registro emotivo che spesso la stampa assume come propria poetica. Chi non ricorda lo straordinario Volentè in *Sbatti il mostro in prima pagina*? Il direttore faceva sostituire all'apprendista Roveda le parole *disperato e disoccupato* con la sintetica *immigrato*. Ma non è solo il linguaggio il problema, è anche la selezione delle notizie. Un esempio: le nostre carceri traboccano e traboccano perché ogni

giorno le forze di polizia e la Magistratura, pur nella cronica carenza di risorse, arrestano e condannano. Ogni tanto, pochissimo, qualcuno esce per scadenza termini, o viene rilasciato per carenza di prove. Ma solo l'unicum passa in prima pagina, facendo apparire la Giustizia un colabrodo ed il nostro sistema come buonista, il che non Ã. Cos' come, per stare al tema, non appare mai la notizia delle archiviazioni o assoluzioni per legittima difesa, mentre si dÃ risalto ai rari casi contrari.

Al netto delle percezioni dei singoli e delle aberrazioni mediatiche, la realtÃ Ã questa: reati contro la persona o il patrimonio in diminuzione, ma nella maggior parte commessi da immigrati. Si rimane dunque perplessi di fronte ai due poli ideologici che si confrontano nell'agone politico: da un lato chi cavalca pericoli in naturale diminuzione, dall'altro chi nega alla radice il problema migratorio. I primi sull'onda del brutto che Ã in ognuno di noi, i secondi schiavi del politicamente corretto, un male grave tanto quanto il populismo.

La speranza Ã che la generale crisi, i cui morsi si fanno sempre piÃ feroci, imponga prima o poi un razionalismo sovversivo.

Fabio Ghiberti

(avvocato penalista, membro dell'Osservatorio Corte Costituzionale presso l'Unione delle Camere Penali Italiane, membro del consiglio direttivo dell'Associazione Marianna)

CATEGORY

1. Diritti e Doveri

Categoria

1. Diritti e Doveri

Data di creazione

03/04/2019

Autore

fabio-ghilberti